Anno XXII — Mercoledì 18 Gennaio 1888 — Abbonamento Postale — N. 15

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

IN RUSSIA

Dacchè il presidente Carnot fa annunziare alla Germania dall'ambasciatore francese le sue molto pacifiche intenzioni e chiama i Parigini alle feste dell'Eliseo, anche in Russia si affannano a voler dimostrare, che colà sono proprio avversi ad una guerra, pure mantenendo la questione della Bulgaria e del trattato di Berlino, secondo opinano non eseguito, come una causa possibile di contesa soprattutto coll'Impero Austro-Ungarico. A Buda-Pest alcuni Deputati, trovando, specialmente per l'Ungheria, molto pericolosa una situazione simile, pretesero di voler sapere, se qualcosa si voleva fare per chiedere il disarmo dell'Impero vicino. Una simile domanda, appunto perchè troppo azzardata, mostra lo stato degli animi in un paese, la di cui nazionalità, circondata da Slavi da diverse parti, si trova dal panslavismo e dall'assolutismo russo minacciata. Ed a proposito un foglio di Berlino consiglia l'Austria ad andare a Salonicco lasciando che la Russia vada in Bulgaria!

Che poi, mentre in tutti gli altri Stati dell'Europa col reggimento rappresentativo si ha messo un limite all'assolutismo, la Russia dipenda ancora dalla volontà e dai capricci del suo Cesare, è pure uno dei pericoli dell'Europa.

Eppure anche l'assolutismo degli imperatori della Russia è limitato a suo modo, cioè dal *nikilismo* de' cui tentativi ripetuti contro la vita dello czar si continua ad avere notizie, malgrado le smentite date al primo annunzio. Difatti si parla tutti i giorni di arresti di cospiratori, di suicidii dei medesimi, di sospetti caduti fino sopra impiegati di polizia ed altri e sopra ufficiali dell'esercito.

È un destino, che l'assolutismo, non avendo alcun temperamento nelle istituzioni colle quali i Popoli possano partecipare al governo di sè stessi, ne trovi poi necessariamente uno nelle cospirazioni contro la vita dell'imperante. La storia della Russia anzi è lì per dare una prova, che gli assassinii degli onnipossenti sono la cosa più comune, che si replica per così dire con tutti almeno con tentativi. L'attuale czar ha veduto assassinare suo padre e deve tutti i giorni temere per la propria vita.

Questo non è però tale fatto da poter ispirare sentimenti pacifici ad un sovrano assoluto, come quello della Russia. Anzi uno che si trovi in questa condizione e non sappia diventare, anche perchè gli manca la educazione per questo, un principe riformatore in senso liberale, si troverà sempre più eccitato a dispiegare la sua attività colle perfino azzardate conquiste. È questo sentimento una specie di coraggio con cui si cerca di vincere il timore d'una minaccia, che pende sempre sul proprio capo. Ad uno czar, che non si sente mai securo della propria vita deve parere un atto di eroismo il dimostrare il proprio valore colle conquiste. Egli sente il bisogno di convincere prima sè stesso e poscia gli altri, che non soggiace ad alcun timore, ma a sfidare i suoi nemici. E' poi anche quello un modo con cui può sperare di vincerli: chè anche gli oscuri cospiratori contro la vita di un despota si arrestano talora dinanzi a fatti simili cui esso sappia operare.

C'è poi una combinazione per la quale in questo caso sovrano e popolo possono trovarsi d'accordo. Ognuno conosce la politica tradizionale della dinastia russa, che intende di abbracciare, col panslavismo e coll'ortodossia della Chiesa greca di cui è papa, tutto l'Oriente e di porre un'altra sede dell'Impero a Costantinopoli. Nessun imperatore di Russia ha rinunciato mai a questa politica e tutti hanno cercato di fare qualche passo verso un tale costante objettivo. Ebbene: ora il sentimento d'una comunanza di origine spinge pure i Popoli slavi verso questo objettivo. Poco ancora educati per la libertà, ciocchè si addimostra anche col carattere delle cospirazioni panslaviste, essi sono fatti però per comprendere queste aspirazioni di grandezza prepotente coll'unirsi tutti a dominare gli altri mediante il proprio dominatore. Poi ci sono sempre molti che sperano di guadagnare qualcosa nelle conquiste, che fanno tacere anche i più disperati. La stessa rozzezza delle popolazioni le spinge a codesto.

Adunque noi crediamo, che la Russia, anche se credesse di potere o dover sostare per il momento ne' suoi disegni, ciocchè nemmeno si vede abbastanza chiaro, non sia punto disposta a rinunziare ad essi, aspettando piuttosto la occasione per poterli attuare. Nè cessa nemmeno di mantenere le cause, che possano porgerle una simile occasione, come lo si vede in tutto quello che per vie indirette cerca di fare contro la Bulgaria.

Non viene certo da lei alcuna proposta, la quale possa dare stabilità alle condizioni della penisola dei Balcani e ad assicurare ad un tempo la pace. Pace essa non avrebbe all'interno, se la procacciasse all'estero. L'Impero è poi talmente composto, che nemmeno uno czar, che avesse il genio di Pietro il grande, saprebbe unire tutte le Russie con delle istituzioni liberali e rappresentative all'uso moderno degli altri Popoli dell'Europa. Potrebbe sì accordare una certa autonomia alle varie parti distinte dell'immenso Impero, e poi fare che tutte facessero rappresentare i loro speciali consigli in un Consiglio di tutto l'Impero, collo scopo di eseguire tutte quelle riforme, che potessero giovare a tutte le classi e venire così con una graduata libertà e colla educazione alla vita pubblica estinguendo anche la piaga del nikilismo, che è un assolutismo opposto ad un altro, una barbarie di oscuri cospiratori opposta all'onnipotenza d'una persona.

Ma, se pesa sull'Europa civile questa specie di fatalità del semiasiatico e semibarbaro e colossale Impero del Nord, sta ad essa di cercare di vincerla colla unione delle sue forze, che si oppongano efficacemente alla politica dinastica degli czar ed alle invasioni del panslavismo.

Ecco un soggetto di cui dovrebbero occuparsi tutti gli amici della pace e della civiltà europea, che dovrebbero considerare tutte le Nazioni libere come unite in una specie di larga federazione tra loro, quella degli interessi comuni e della civiltà contro la barbarie, della pace contro alle violente conquiste.

P. V.

I funerali di Tito Vanzetti

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Padova, 16 gennaio (ritard.)

Oggi ebbero luogo i funerali del celebre chirurgo prof. Tito Vanzetti, che riuscirono davvero imponenti.

Egli, come sapete, spirò il giorno 6 corr. ed il cadavere, imbalsamato dal prof. Vlacovich, Rettore dell'Università, fu, a cominciare dal giorno 11, esposto nella sua abitazione presso la porta Pontecorvo. Anch'io mi recai a visitare la cappella ardente, dove ogni giorno accorreva gran folla di curiosi. Nel volto consunto dalla malattia ed un po' annerito ai pomelli ed alle occhiaje, appariva ancora quella serena maestà che lo adornava da vivo. Sul petto brillavano molte decorazioni, di cui fu insignito durante le sue successive dimore in Russia, Francia, Inghilterra, dove si acquistò fama mondiale.

Ieri sera v'era pure molta gente dinanzi alla farmacia Mauro sotto l'Università, dove era esposto un bellissimo ritratto del defunto, contornato da sontuosa ghirlanda, offerta dai medici di Venezia.

Stamane il funerale avrebbe dovuto incominciare alle 9, ma trascorse quasi un'ora prima che fossero ordinate le numerosissime società e rappresentanze che vi presero parte. Il corteo era infatti lunghissimo. Contai 25 bandiere e 20 corone, delle quali alcune bellissime, 2 poste sulla carrozza funebre, le altre recate da studenti.

Dapprima procedevano le scuole inferiori, poi la banda civica, quindi gli studenti di Università ed i diversi sodalizii, e finalmente, dopo una lunga fila di torcie, la carrozza funebre circondata e seguita dalle principali autorità, dai professori, colleghi dell'estinto, e da molti medici, suoi discepoli, fra i quali scorsi i dott. Franzolini e D'Agostini di Udine.

Avendo il defunto ordinato che la sua salma fosse abbruciata, la Chiesa si astenne dai funerali, quindi il corteo anzichè recarsi alla chiesa parrocchiale di S. Francesco, passò per la piazza ed il selciato del Santo. All'Università il feretro fu trasportato nel centro del cortile ed entrati professori e studenti furono chiuse le porte, mentre sonava la campana dell'Università. Furono detti tre discorsi, dal Rettore prof. Vlacovich, dall'ex-Preside della facoltà medica prof. De Giovanni e dal dott. Minich medico dell'Ospitale di Venezia; poscia, secondo il rito, fu alzata tre volte la bara, mentre la bandiera universitaria veniva chiamata verso quella, in segno quasi di ultimo saluto.

Alla porta Savonarola parlò il prof. Manfredini, quindi la carrozza s'avviò al cimitero. Al crematojo gran folla di popolo, che irruppe nel recinto riservato alle sole persone provviste di biglietto e fu a stento trattenuta dalle guardie ai gradini del crematojo. Quivi lesse un discorso il dott. Franzolini, che con elette frasi ricordò le belle doti del defunto, che gli procurarono il grandissimo affetto dei discepoli. Con questo ebbe fine la pietosa cerimonia.

IPSE.

L'ITALIA IN AFRICA

La vita a Massaua.

(Corrispondenza del *Corriere di Napoli*)

La vita a Massaua, benchè si svolga uniforme e monotona in questo lunghissimo periodo di aspettazione, che per gli spiriti bollenti e desiderosi di azione riesce addirittura insoffribile, non è affatto priva d'interesse. In mezzo a tanta gente che ha costumi così diversi dai nostri e abitudini alle nostre diametralmente opposte, basta un fatto minuto per dar luogo ad incidenti strani e per fornire argomento a qualche curiosa osservazione.

In questi giorni è la pioggia che è venuta a distrarci, la pioggia che a Massaua e dintorni assume, nei suoi effetti, le proporzioni di una specie di flagello. Indigeni e immigrati hanno abitazioni messe insieme alla spiccia, e al solo intento di ripararsi dal sole e dal caldo, le cui aperture sono senza imposte, e le cui pareti di vimini di stuoie o di legname sconnesso, sono tutt'altro di quel che ci vorrebbe per sostenere gli urti del vento e la pioggia dirotta. Date queste condizioni, salvo quei pochi che hanno una casa di pietra quando piove, gli abitanti di Massaua sono condannati, essi e le robe loro, ad una vera inondazione.... a domicilio, il che vale a neutralizzare la soddisfazione che si prova per la pioggia apportatrice di un effimero refrigerio.

Nei giorni scorsi i campi erano diventati laghi, nel vero senso della parola: e i soldati, idraulici improvvisati, per la circostanza, avevano un gran da fare a scavar canaletti intorno alle tende e alle baracche per difendersi dall'inondazione minacciante. Le viuzze di Massaua poi diventarono impraticabili pozzanghere.

A Massaua, per buona sorte, abbiamo un sindaco, o come lo chiamano qui nel linguaggio «burocratico-militare» che è all'ordine del giorno, un segretario per gli affari indigeni: è il cav. Pestalozza. Sebbene egli amministri la città più sudicia su cui sventoli il vessillo tricolore, pure (in via di compensazione) egli non dispone del lauto fondo per le spese di pulizia e d'igiene, di cui possono valersi gli amministratori delle cento città.

Visto poi il grado di coltura e di istruzione degli indigeni, egli non può neppure ricorrere alla tipografia civica e far affiggere delle disposizioni, mandando a chiunque spetti di osservarle o di farle osservare....

Come provvedere adunque all'urgente bisogno di ristabilire la viabilità? — Quattro basci-buzuk accompagnano in tutti i crocicchi, in tutti i chiassuoli formati dalle capanne, un gridatore arabo, che.... grida; e grida una grida che invita i proprietari di case (chiamiamole pure così) a spargere sulla via, terra, ghiaia o qualsiasi altro surrogato, per colmare le pozzanghere in modo da diminuire le probabilità di capitomboli.

Questo ordine, per noi normalissimo, dà molto da discorrere agli indigeni abituati a vivere come da noi, certe bestiole, nel brago, o a razzolare come certe altre, nella polvere. Gli uomini escono fuori a discorrere, e un cinguettio indiavolato di donne esce dalle capanne. Ma il gridatore (uomo pratico) ha accompagnato l'ordine colla minaccia ai contravventori di *cassura ketir* (leggere: bastonate di santa ragione) e in breve l'ordine municipale è eseguito.

Mi recai in ferrovia fino al Piano delle Scimmie; ove ho appreso che i bersaglieri hanno stabilito di formare, quando passeranno per il campo di Dogali, una grande piramide di sassi, portandovene tutti uno, ufficiali e soldati. Il pensiero è gentile e il monumento, che non costerà nulla, non sarà perciò meno atto a segnare degnamente il luogo dove si compì il gloriosissimo fatto d'armi.

Gli ufficiali della nave *Dogali*, hanno poi stabilito di porre una lapide su questa piramide, alteri come sono di comandare una nave la quale porta quel nome glorioso, da cui tutti quelli che vestono l'assisa del soldato italiano, traggono stimolo ad onorare la patria, anche a costo di eroici sacrifici.

In questa settimana, gli sfaccendati che accampano di solito innanzi ai due caffè di Massaua e che ne hanno fatto il loro quartier generale, hanno avuto a discorrere parecchio di due fatti... di cronaca abbastanza piccanti, uno dei quali specialmente, anche in una grande città, avrebbe potuto essere elevato all'altezza di *scandalo del giorno*.

Tizio è marito dell'avvenente Sempronia, la quale (sono tanto brutte le indigene!...) riceve gli omaggi costanti dei seguaci di Marte, cioè a dire degli eleganti ufficiali che ne ammirano le grazie e lo spirito. Tizio, uomo di mondo, tace per un pezzo perchè sa che non c'è nulla... di serio: ma le cose lunghe diventan serpi e viene il giorno in cui stanco dell'assedio che può diventare pericoloso, tratta bruscamente la consorte, in presenza di un capitano e di un tenente. I due ufficiali non sanno tollerare l'offesa arrecata ad una donna e protestano: ne nasce un diverbio, e il marito furioso ferisce di sciabola i due inermi ospiti suoi. Sempronia che si è gettata ai piedi del marito e tenta svianne il ferro, è pure colpita.... ma tutto finisce lì, perchè l'autorità giudiziaria di Massaua per non far scandali non vede nè sa nulla. Un eminente personaggio si intromette e ristabilisce la pace fra i coniugi. Quanto ai due ufficiali, che le ferite obbligheranno per molto tempo al letto, vi potranno meditare l'adagio: Tra moglie e marito non mettere un dito.

L'altro avvenimento *mondano* della settimana è stato un duello. Venuti a diverbio per questioni di giuoco, due ufficiali si sono battuti, e battuti per davvero. — Feriti ambedue abbastanza gravemente, non potranno probabilmente trovarsi sul campo accanto ai loro compagni, il giorno, da tutti creduto ormai prossimo, di uno scontro cogli Abissini.

Ah! non doveva un simile pensiero calmare l'ira intempestiva di due giovani che hanno giurato di servire fedelmente la patria? Possibile che neppure nel momento solenne in cui stanno per essere impegnate le nostre armi, non si possa ribellarsi al pregiudizio sociale di cui tutti riconoscono la puerile essenza, ma innanzi a cui tutti piegano come ad una ineluttabile necessità?...

Natale, la festa che più d'ogni altra rammenta la famiglia lontana, è stata solennizzata anche a Massaua e negli accampamenti colle solite abbondanti *imbandigioni*.

A mezzanotte, nella modesta chiesuola della *Missione francese*, si celebrò la messa, e vi assistettero, oltre alle monache della missione, le loro nere educande, che, avvolte in candidi pepli, parevano *negative* fotografiche. V'erano anche, oltre ai notabili della colonia, molti ufficiali attratti alla chiesa non saprei se più dal sentimento religioso, o dal desiderio di vedervi le tre o quattro signore europee che dimorano a Massaua, ma che la sola eccezionalità della ricorrenza avea indotto ad uscire dalle domestiche pareti.

Nulla di particolare ho rimarcato negli accordi non sempre armonici, che una suora traeva da un *harmonium* fieramente provato dal clima torrido di Massaua e dall'umidità della chiesetta: nulla, nelle cantilene nasali di un grosso prete francese che si sforzava d'essere insieme il tenore, il baritono e il basso di cappella.

Ma a un certo punto dai petti delle nere educande bianco vestite, uscì lento e solenne un cantico soave, che subito mi richiamò alla mente i bei versi di Giuseppe Giusti nell'antico tempio di Sant'Ambrogio di Milano, e che mi parve l'eco di una fede serena intimamente nudrita e dei sensi gentili che nell'anima di quelle poverette, (quasi tutte schiave liberate) hanno saputo far germogliare le suore che sono in questi paesi vere sentinelle avanzate della civiltà.

Il giorno seguente fu un affollarsi straordinario di gente agli sportelli della posta, per ritirare i pacchi postali contenenti le strenne, inviate dalle famiglie a quanti italiani sono qua. Panettoni, formaggi, mortadelle, salami, prosciutti, torte, zuccherini, pasticci.... un vero museo d'arte culinaria, un vero emporio di prodotti mangerecci delle cento città, pegni di affetto, di ricordi e di speranze, apportatori di lieti augurii per le feste di Natale e per l'anno nuovo.

In città, i pochi borghesi qui residenti, si radunarono in geniali simposii, si cenò all'aria aperta, al chiaro di luna.... Ah! come mai ricorrere alle viete figure metaforiche che ogni anno i cronisti traggono fuori dall'arsenale delle frasi fatte per spolverarle e presentarle, sempre nuove, al pubblico? — Davvero che il Natale a Massaua non può essere paragonato al gran vecchio freddoloso dalla candida barba fluente sul petto e dal crine canuto, su cui scende a larghe falde la neve. Qui abbiamo avuto un caldo coi fiocchi, e ci siamo raccolti a tavola in *toilettes* molto primitive e.... *sommarie*.

Ma già; paese che vai....!

Coll'ultimo piroscafo proveniente da Aden è giunto a Massaua il giovane avvocato Operti di Torino: egli non è venuto a inscriversi nell'albo degli avvocati di Massaua, non è venuto a scopo di commercio nè come *touriste* in cerca di emozioni; non è venuto neppure (vedi combinazione!) per mandare corrispondenze africane ai giornali della penisola, bensì col deliberato proposito di arruolarsi nei basci-buzuks e di fare, in tale qualità, la campagna, se campagna vi sarà.

Questo fatto, per lo meno strano, è una prova novella dell'interesse, e, se vuolsi, dell'entusiasmo che regna in Italia per la nostra spedizione. Strana eccezione però, in questo paese dove tutto è caldo, la realtà raffredda di molto i bollenti spiriti che si spingono alle imprese audaci.

Ad ogni modo: *de gustibus non est disputandum!*

Un colloquio con Gerard Rholfs.

Il corrispondente della *Lombardia* telegrafa da Roma 16:

Oggi ebbi un breve colloquio con Gerard Rholfs, il celebre esploratore africano, di cui sono noti gli studi e le pubblicazioni importanti sull'Abissinia. Egli ritiene che gli italiani vinceranno sicuramente, e nega che gli Abissini dispongano di potenti masse, di formidabili mezzi.

Ammette che siano al massimo 30 mila combattenti, gran parte dei quali hanno armi cattive.

Si aggiunge che difettano di munizioni.

Il Rholfs ammette che gli abissini ci possano assalire, ma solo quando fossero ridotti senza viveri. Finchè saranno provvisti, non muoveranno all'attacco, nella speranza di assalire gli italiani in marcia fra le gole delle montagne.

Ammette che le nostre forze siano scarse per una guerra nell'interno dell'Abissinia, ma le ritiene sufficienti per compiere il primo periodo della guerra, la quale si dovrebbe chiudere coll'occupazione delle formidabili fortificazioni di Saati e Uà-a, nonchè di Ailet, se al generale San Marzano sembrerà che sia strategicamente opportuno impadronirsi anche di questo punto.

Opina il Rholfs che sarebbe dannosa una guerra nell'interno dell'Abissinia, poichè ci obbligherebbe a sacrifici senza scopo.

Non crede nè saggio nè prudente che gli italiani si ritirino dopo aver fatto subire una prima sconfitta agli abissini, mentre le posizioni, una volta acquistate, se bene fortificate, si potranno mantenere con limitatissimi presidii.

Rholfs ebbe ieri l'altro un lungo colloquio coll'on. Crispi, ed è probabile che sia ricevuto anche dal re.

L'opera del Rholfs sull'Abissinia sarà tradotta in italiano.

Roma 17. L'*Esercito* pubblica nei suoi telegrammi da Massaua:

Notizie dallo Scioa giunte ad Assab assicurano che Menelik è sempre nostro amico.

La sua neutralità, credesi, sia dovuta alla convinzione ch'egli ha che il Negus non è in istato da resistere agli italiani.

L'avanzamento delle posizioni fortificate verso Saati assicura il viaggio delle carovane che pei Bogos e Kassala provengono dal Sudan.

Scrivono da Massaua:

La mattina del 29 dicembre la batteria del capitano Michelini che si trovava sopra il monte del Piano delle Scimmie sparò un colpo per avvisare la presenza del nemico.

Dal forte lanciaronsi i razzi.

Tutti i forti risposero con lo stesso segnale.

Le truppe si disposero rapidamente in ordine di marcia; rimasero sotto le armi sei ore.

Pare che quella mattina una quantità di abissini si aggirassero attorno Dogali.

Un dispaccio da Suez al *Diritto* dice:

Si annuncia da Massaua che le pattuglie italiane in direzione al sud di Saati incontrarono piccoli gruppi abissini. Vennero scambiati alcuni colpi di fucili. Gli abissini si ritirarono subito.

Massaua 17. È accertato che il presidio di Ghinda è aumentato di parecchie centinaia di abissini. Fu questa la causa che trovasse qui credito, nei giorni scorsi, la voce che Ras Alula fosse giunto a Ghinda. Fuvvi qualche caso di tifo fra i cavalli e muli, le perdite sono state piccole, il male non ebbe nessun carattere d'epidemia.

— Ieri Viganò (capo di Stato maggiore), seguito da 200 bascibozouk e da un pelottone di cavalleria fece ricognizione topografica oltre Saati. Nessuna traccia di abissini. Preparasi tutto l'occorrente allo scopo di poter collocare in poche ore le torpedini terrestri ove sia necessario per l'opportunità della difesa.

LE FURIE ANTI-ITALIANE
della stampa francese

La stampa francese, senza distinzione di colore, dal *Figaro* all'*Intransigeant*, dal *Soleil* alla *Lanterne*, è su tutte le furie, e pubblica articoli incandescenti contro Crispi e contro l'Italia.

Il *Figaro* finisce per qualificare Crispi di pulcinella.

I giornali d'oggi continuano la carica a fondo, non solo contro il presidente del Consiglio italiano, ma contro l'Italia intiera.

Un giornale suggerisce al Governo di rompere le trattative per la conclusione del trattato. Un altro dice: « Il Governo italiano ha già oltrepassato, per il conio delle monete d'argento, il limite tracciato dalla Convenzione monetaria, e ciò nondimeno, rimpetto alla penuria del tesoro, Crispi chiede l'autorizzazione di rifondere e mettere in circolazione 40,000 monete napolitane e pontificie. Di più egli domanda alla Francia di ammettere alla Borsa di Parigi, come fondi di Stato le Obbligazioni delle Ferrovie italiane, garantite dal Tesoro, cioè, in realtà, vorrebbe veder esentare questi titoli dalla doppia imposta sui valori industriali. La Francia, per rappresaglia, dovrebbe rifiutare ogni cosa. » — Un altro giornale ancora scrive: « Noi facciamo regalo ogni anno di 200 milioni ai produttori italiani, apriamo la nostra frontiera ai loro bestiami ed alle loro frutta, favoriamo la concorrenza che i sudditi del Re Umberto vengono a fare in casa nostra ai nostri proprii operai, sosteniamo col nostro denaro il credito italiano. E' tempo di finirla. »

Altri giornali dicono che Crispi non fa che eseguire gli ordini di Bismarck, e che è tempo che la Francia dia una severa lezione all'Italia. Insomma non c'è ingiuria che la stampa di qui non scagli contro l'Italia.

Disgraziatamente alla testa di questa strana corrente contro la penisola vi sono il *Figaro* ed il *Petit Journal*, i quali ciascuno nel suo genere, e soprattutto finanziariamente sono fra i più importanti.

Un'idea pratica

Il signor Brunetti, parlando della emigrazione dal Distretto di Oderzo, porta la seguente idea sul da farsi per tutelare l'emigrazione dei contadini:

« Il concetto nostro è semplicissimo: istituire dei comitati provinciali di patronato, per due terzi nominati dai consigli comunali e dai comizii agrarii distrettuali e per l'alto terzo dal consiglio provinciale.

« Il nome del comitato ne dice quale avrebbe ad essere il fine suo: umanitario, ed il carattere morale e civile, che gli vogliamo dare.

« Sottrarre i contadini agli inganni, al fascino delle agenzie: obbligare queste a denunciare i contratti d'ingaggio al comitato; sorvegliare, indirizzare l'emigrazione sì all'estero che all'interno secondo le circostanze e le opportunità; offrire agli emigranti tutte le notizie che ignorano, tutta la protezione che meritano.

« Qualche cosa simile si fece a Treviso nel 1876 e 77, per iniziativa di questo Ateneo. »

Il trattato di commercio colla Francia

Circa alle pendenti trattative commerciali, la *Riforma* spera che il Gabinetto francese mandi ai suoi rappresentanti delle istruzioni per concretare finalmente un accordo e aggiunge: « Questa però non è per noi che una speranza confortata dalle intenzioni del nostro Governo, ma non sappiamo ancora quanto sia legittimata da quelle del Governo francese. »

Pei nostri soldati in Africa

Domenica si è riunito a Milano il Comitato centrale provvisorio della Associazione italiana di soccorso per le famiglie dei militari in guerra, e, dopo animata discussione, ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato di soccorso per le famiglie dei militari in guerra, mentre continua la propaganda per la attuazione del suo programma, ha deliberato di volgere anzitutto la propria attenzione agli imminenti bisogni che potrebbero verificarsi pel fatto della spedizione d'Africa, e all'uopo stanzia sul proprio fondo 200 azioni da lire 5 (lire 1000) per premi al valore e soccorsi ai militari in Africa, ed eventualmente per sussidi alle più bisognose famiglie di essi.

« Autorizza la Presidenza ad aprire a tale scopo una sottoscrizione ed a valersi di tutti quei mezzi che possano raggiungere efficacemente il benefico intento.

« Le sottoscrizioni saranno in azioni da lire cinque. » (*Persev.*)

Gli Italiani al Brasile

Lopez nostro ministro al Brasile, scrive alla *Riforma* una lettera nella quale smentisce che i 1200 italiani arrivati in novembre al porto Allegre, non avendo trovato lavoro dovettero trasportarsi a Montevideo e dà le seguenti spiegazioni:

Dal luglio al novembre 423 emigranti partirono per la Plata, ma erano emigranti i quali per speculazioni presero il passaggio fino al Brasile, onde proseguire a destinazione.

Tutti gli emigranti che arrivano al Brasile vi trovano facilmente lavoro.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 gennaio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare millim. t.	762.2	761.5	762.3	761.0
Umidità relativa	59	58	45	74
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	E	SE	E	—
Vento (vel. k.	7	10	6	0
Term. cent.	0.6	3.1	—1.5	—2.9

Temperatura { massima 4.0 / minima —2.6

Temperatura minima all'aperto —5.0

Minima esterna nella notte 16-17 —8.8

Società friulana dei Reduci dalle Patrie Battaglie. Questa sera alle ore 7, in un'aula del R. Istituto Tecnico, il Socio cav. prof. Pietro Bonini, terrà un discorso, sul tema: *La Letteratura della Rivoluzione*, a totale profitto del Sodalizio.

I Soci e gli altri cittadini sono pregati d'intervenire a questa conferenza in cui, allo scopo di ricordare come e quanto le Lettere abbiano contribuito alla Rivoluzione Italiana, si unisce quello di un vantaggio materiale ai Reduci e Veterani disagiati.

I biglietti d'ingresso si possono acquistare al prezzo di cent. 50 presso la Sede Sociale, piazza dei Grani, e presso la Ditte Gambierasi e Barducso, per gli studenti il biglietto costerà cent. 25.

Udine, 14 gennaio 1888.

Il Pres., Giusto Muratti.

Società anonima dei tramways.

S'invitano i signori azionisti della Società Anonima del Tramvia di Udine ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo in Udine nel giorno 5 febbraio p. v. alle 10 ant. nei locali di residenza della Camera di Commercio per trattare sugli argomenti compresi nell'ordine del giorno qui in calce.

Nel caso di seconda convocazione questa avrà luogo nel giorno successivo 12 febbraio. Per intervenire alla adunanza gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima nella Cassa della Banca Cooperativa di Udine.

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio ed erogazione degli utili;
4. Proposta di aumento del Capitale Sociale con emissione di 200 nuove azioni;
5. Nomina di due membri del Consiglio d'Amministrazione in surrogazione del rinunciatario signor Braidotti cav. Luigi e dell'uscente per estrazione Romano nob. Antonio;
6. Nomina di un Sindaco effettivo ed uno supplente in surrogazione degli uscenti per estrazione avvenuta dei signori Bastanzetti Donato ed Ernesto de Alti.

Udine, 16 gennaio 1888.

Il Pres. P. Billia.

Funerali Morelli De Rossi. Furono davvero imponenti. Le torcie erano tante e tante da non poterle enumerare. V'intervenne gran parte del Consiglio comunale, con a capo il Sindaco, i rappresentanti ed il personale dei vari Istituti di credito, molti membri della Società operaia generale, di quella degli agenti di commercio e dell'Istituto filodrammatico. Splendide le corone deposte sulla bara, fra cui qualcuna mandata da amici di oltre confine.

Tenevano i cordoni del feretro il co. Luigi de Puppi sindaco, il di lui fratello co. Giuseppe, il cav. Carlo Kechler, il cav. ing. Tonutti, il sig. Giuseppe Rho, direttore dell'orto agrario, ed il sig. Locatelli, direttore della Banca Friulana.

Seguiva il mesto corteo una infinità di popolo, non per curiosità, ma per attestare l'ultimo tributo di affetto all'uomo caritatevole, al padre modello, al cittadino intemerato.

Giunto il ferotro al Cimitero, la bara venne portata alla tomba di famiglia. Prima che la cassa fosse calata nella fossa il Sindaco, co. Puppi, disse alcune poche, ma bellissime parole, appropriate alla circostanza.

Quindi parlò l'ing. Marcotti, colle seguenti parole:

Il saluto che il Rappresentante del Comune ha diretto alla salma dell'ing. Angelo Morelli De Rossi onora le sue virtù cittadine; a noi colleghi di lui che lo avevamo Presidente nell'Amministrazione della Banca Popolare Friulana, spetta di rendere solenne testimonianza d'onore e di rimpianto alle virtù private dell'uomo.

La illibata rettitudine della mente, la onestà del cuore, la diligente oculata sollecitudine dell'Amministrazione da lui presieduta, l'amorevolezza costante verso tutti, resero tanto apprezzata la sua cara persona che ben si può argomentare quanto grave jattura per noi sia la sua perdita improvvisa.

Ebbe parte nell'Amministrazione fino dai primi tempi di essa e la sua opera efficacissima fu costantemente legata ad ogni passo della istituzione che presieduta da lui potè vigorosamente prosperare. Era riserbato alla bontà dell'indole sua di improntare l'ambiente in cui viveva alla stessa mitezza dell'animo suo.

In questi sentimenti, in questi rapporti tenne per lunghi anni la presidenza della Banca Popolare ond'è che noi qui condotti per onorarlo in tale sua qualità, ci sentiamo tratti insieme a deplorare amaramente la perdita dell'amico carissimo.

Fanno eco ai nostri temi quelli ancora di tutti gli impiegati della Banca, ben essi sanno qual sia la sventura che li ha colpiti lasciandoli deserti d'un uomo nel quale riponevano fiducia ed affetto quasi filiale. Degno epilogo d'una vita circondata dalla stima e dalla benevolenza universale è questo funebre corteo cui seguono affollati gli amici, i colleghi, i dipendenti. Possa il nostro profondo rimpianto recare alcun sollievo al solenne dolore che spezza l'esistenza della sua vedova, a quello dei figli giovinetti che la sventura ha così aspramente colpiti; possa premio alla sua bontà, serbarsi a lungo viva tra i suoi concittadini la memoria di lui.

A lui seguì il signor Leonardo Rizzani, presidente della Società operaia e disse:

Nel duplice ufficio di Presidente della Società Operaia e di Consigliere della Banca Popolare, non posso lasciare scendere quella benedetta Salma, senza porgere l'ultimo saluto all'ottimo confratello, al carissimo collega.

E' il moto del cuore che spinge l'anima mia allo sfogo; ho bisogno di compire questo mesto ufficio, ho dovere di dare l'ultimo addio all'integerrimo cittadino, al modesto patriotta; a quell'uomo che per la sua bontà e per l'aureo carattere era amato da tutti senza distinzione di classi nè di partiti.

Sia benedetta la memoria tua, o carissimo Angelo; essa servirà di modello nello istruire la gioventù a fare sempre il bene, e sarà pei tuoi figli guida sicura nello scabroso cammino della vita.

E' da questo sacro recinto, ove noi tutti abbiamo le reliquie più care, che io in nome degli operai, mando un saluto alla afflitta vedova, ed agli orfanelli suoi, assicurandoli che se potessero leggere nel cuore nostro, dovrebbero dire che non sono soli che piangono, che anche le lagrime nelle forti sciagure, porgono pure un qualche conforto.

Datevi o derelitti coraggio, e trovate la forza di resistere e di lottare con fortuna le battaglie di questa vita, quasi sempre travagliata, è ben poco confortata da felicità.

Addio diletto Angelo, riposa di quella pace che è l'albergo del giusto. Ti accompagna nella tomba l'affetto ed il rispetto della nostra Udine. Addio, addio per sempre.

Il sig. Omero Locatelli voleva pure parlare, ma ne fu impedito dalla commozione. Abbiamo potuto però procurarci quel discorso, che gentilmente comunicatoci, noi pubblichiamo ben volentieri:

Pegl'impiegati della Banca Popolare Friulana alzo un lamento su questa cara tomba.

Angelo Morelli Rossi più che nostro Presidente, fu un nostro amico, un secondo padre.

Nessuno di noi sentì da lui la parola amara del Superiore, teneramente ci amava e noi tanto l'amavamo.

Com'era dolce il cuor suo, ve lo ricorda, o colleghi, che lo vedemmo piangere per una triste notizia di famiglia che pervenne ad uno di voi! Chi da lui non ha ricevuti benefici o conforti? Chi conoscendolo non ha detto fra sè, fra gli amici: oh che buona persona è quell'Angelo Morelli Rossi!

Abituati quasi ogni giorno alla sua presenza, aspettato bene spesso per comunicargli le nostre cose particolari traendone sempre saggi e leali consigli, come ci opprime l'idea di non vederlo più!

In noi resterà profondo l'affetto e la gratitudine, e tu od Angelo col tuo benevolo sorriso ci resterai ancora sempre fisso nella mente.

Alla vedova sventurata, agli orfani tuoi figli resta l'orgoglio delle tue virtù ed il generale compianto.

Troppo presto ahi! troppo presto il duro fato privò una famiglia d'un ottimo padre, una città d'un ottimo cittadino, una Banca d'un ottimo Presidente.

Riposa in pace.

Movimento della magistratura in provincia. Maggi, giudice al Tribunale di Lucera, è tramutato a Udine.

Baruffi è nominato vice cancelliere alla pretura di Sacile.

Classi di leva obbligate al servizio. Per norma del pubblico, stimiamo utile di riassumere qui appresso il riparto tra le varie forze dello Stato, delle classi e categorie obbligate al servizio alla data d'oggi.

Classi di leva 1849-50-51 52-53-54

Tutte le armi

1ª e 2ª categoria — Milizia territoriale.

Classe di leva 1855

1ª categoria — Cavalleria — Milizia territoriale.

Id. — Compagnie operai d'artiglieria — Esercito permanente.

Id. — Altre armi e corpi — Milizia mobile.

2ª categoria — Milizia mobile.

Classi di leva 1856-57

1ª categoria — Cavalleria e carabinieri reali — Milizia territoriale.

Id. — Compagnie operai d'artiglieria — Esercito permanente.

Id. — Altre armi e corpi — Milizia mobile.

2ª categoria — Milizia mobile.

3ª categoria — Milizia territoriale.

Classe di leva 1858

1ª categoria — Cavalleria, carabinieri e compagnie operai d'artiglieria — Esercito permanente.

Altre armi e corpi — Milizia mobile.

2ª categoria — Milizia mobile.

3ª categoria — Milizia territoriale.

Classi di leva 1859-60-61-62-63-64-65-66-67

Tutte le armi

1ª e 2ª categoria — Esercito permanente.

3ª categoria — Milizia territoriale.

Una lettera a Crispi. Riceviamo e pubblichiamo.

E' uscita in questi giorni una lettera a stampa, messa in vendita e diretta al Crispi con l'intendimento di provocare delle misure amministrative a carico del cav. Galeazzi, R. Ispettore di P. S. nella nostra Provincia.

E' sottoscritta con un nome e cognome « Adriano Franchi ». Esiste veramente codesto pubblico accusatore? O piuttosto è un pseudonimo che nasconde la personalità di chi si è voluto elevare a giudice — ma non imparziale — dell'egregio funzionario? Nell'un caso o nell'altro, affermiamo che quella lettera non meriterebbe nemmeno di essere letta.

Son già parecchi anni che il cav. Galeazzi regge l'Ispettorato di P. S. ed in questo tempo, certamente non breve, egli ha saputo meritarsi la stima della parte migliore della cittadinanza, e debbonsi precipuamente a lui le migliorate condizioni della pubblica sicurezza nella provincia ed i cittadini onesti e da bene gli sapranno sempre grado di quei provvedimenti che la sua saggezza gli consiglierà nell'interesse del pubblico servizio.

Ma un funzionario di P. S. non può sempre accontentar tutti e non di rado gli interessi privati è necessario che cedano alle esigenze del mantenimento dell'ordine pubblico. — Di qui la lettera al ministro dell'interno. — Pare che ad alcuni esercenti della città sia stata rifiutata la protrazione dell'orario di chiusura, il qual fatto certamente arreca un danno immediato a coloro che, viste fallite le loro speranze, hanno gridato all'arbitrio.

E' indubitato che certi esercizi per la loro natura sono una causa dello sperpero del danaro, che l'onesto operaio dovrebbe sempre consumare per il

bene della famiglia, e che rappresentano forse la spiuta maggiore a quei disordini, che turbano la città, dove si è larghi in concessioni di simil genere.

Se quindi il cav. Galeazzi per il pubblico interesse è stato di parere sfavorevole all'accoglimento delle istanze di alcuni esercenti, ha fatto il suo dovere e sarebbe invece censurabile se per un falso principio di popolarità non prendesse quelle misure che tutelano l'ordine e la sicurezza pubblica.

In ogni modo l'azione della P. S. in fatto di simili concessioni è molto limitata, giacchè è il capo della Provincia che ha facoltà esclusiva di accordarle.

Scontro ferroviario evitato.

Caro cronista,

Ieri, fra mezzogiorno e l'una, trovandomi casualmente alla stazione pel disbrigo di alcuni miei affari, fui spettatore d'un, dirò così, incidente ferroviario che poteva avere conseguenze disastrose, ma fortunatamente non ne ebbe nessuna.

Eccoti, a sommi capi, il fatto, avvertendoti che certi termini più o meno tecnici li ebbi da un impiegato importantissimo delle ferrovie, che credo sia addetto all'...accendimento dei lumi o alla scopatura dei carrozzoni.

Alla mezza circa, mentre il treno di Cividale entrava nella stazione, il macchinista (del treno) si accorse che uno scambio era falso; prontamente egli diede il controvapore alla locomotiva chiamando nello stesso tempo i freni. Il treno si fermò evitando così uno scontro, perchè lo scambio falso portava il treno contro dei carri giacenti sopra un binario di manovra del piano caricatore pel bestiame.

Questo incidente fece sostare alcuni minuti il treno di Cividale, essendosi impigliato il repulsore della locomotiva fra due vagoni merci.

Buon numero di addetti alla stazione e d'altra gente che ivi si trovava, accorsero sul luogo dello scontro... non avvenuto, rimanendone, naturalmente, con tanto di naso, non risultanto nulla di disastroso.

Anche fra i passeggieri non vi fu alcun sgomento.

Brrrr.

Il mercato dei bovini di ieri. Circa 3800 capi di animali bovini fornivano ieri il nostro mercato. Riguardo alle vendite seguite devesi dire che furono oltre ogni aspettativa moltissime, inquantochè fino dal mattino di buon'ora e prima che entrassero in città, molti animali furono esitati, specie a negozianti di altre Provincie Italiane.

Si calcola oltre 800 bovini in sorte venduti ai prezzi uguali di ieri l'altro. E' da notarsi che anche ieri mancava la prima categoria che era ricercatissima e che veniva anche pagata bene, come si ha potuto riscontrare su animali avvicinantisi a quella qualità.

Abbiamo detto ieri che il numero delle bestie doveva raggiungere le 5000, ma abbiamo pure ricordato che la scadenza contemporanea di altri mercati doveva portare la conseguenza che la quantità di animali non fosse quella che doveva essere.

Oggi, si crede che verranno sul mercato circa un migliaio di animali.

X.

Passaggi pericolosi. E veramente tali possono dirsi in questi giorni le vie Treppo e Bersaglio.

In causa di qualche disguido il roiello che esce dal convento delle Rosarie allaga ambedue quelle vie e con questi ghiacci continuati si rende molto difficile il camminare.

Esortiamo, chi di ragione, a riparare a questo grave inconveniente.

Piccolo incendio. — Nel vicolo Brovedan vi è, fra gli altri, un piccolo magazzino, dove un rivenditore di salumi, che ha baracca in piazza S. Giacomo, ripone alla sera il proprio genere.

Ieri, in questo magazzino, lasciò un piccolo braciere acceso, che, non si sa come, si capovolse, facendo accendere alcuni stracci che ivi si trovavano. — Chi se ne accorse, fu una donna che a caso passava per quella parte. Avvertito il vicinato, si pensò ad abbattere la porta, ciò che si effettuò da un robusto popolano.

Intanto si corse per i pompieri. L'incendio venne spento prima che questi giungessero. — Danni limitatissimi. Se l'incendio invece delle 4 pom. fosse avvenuto a notte inoltrata, chissà quante disgrazie sarebbero accadute, poichè in quel vicolo vi sono forti depositi di spirito e petrolio.

« Ape giuridico-amministrativa ». E' uscito il n. 2 e contiene:

Parte I. — (Dottrina e pratica). — Beni demaniali — Usi civici — Evizione — Leva — Figlio nato all'estero da cittadino italiano — Edificio privato minacciante rovina — Sicurezza pubblica — Ordini del Sindaco — Vaccinazioni — Medico — Componso — Obbligo del Comune — Legato scolastico — Comune amministratore — Tesoriere speciale — Bilancio — Impiegati — Riconferma — Capitolato — Contratto — Competenza — Contribuente moroso — Inizio degli atti esecutivi — Pignoramento — Vendita di vino dei propri fondi — Licenza — Demani comunali — Diritti promiscui — Obbligo dei Comuni — Esercizio professionale — Atto di ricognizione di debito.

Parte II. — (Giurisprudenza). — (Civile) Sede stradale — Usurpazione. — (Penale) Dazio — Magazzeni di deposito — Vendita al minuto — Contravvenzione. — (Commerciale) Libri di commercio — Bollo. (Amministrativa) Regolamenti municipali — Oblazione in Appello.

Parte III. — (Pungiglioni). — Il presente e l'avvenire.

Copertina. — Palestra di studi giuridici. — Risoluzioni sommarie di quesiti. — I Contratti, ossia: Il Notaio, ecc. — Giudizi. La causa — Il fallimento e la transazione. — Corrispondenza.

Teatro Minerva. Questa sera grande ballo mascherato alle ore 9 — Il teatro sarà trasformato in grandioso padiglione orientale con sfarzosa illuminazione.

L'orchestra del Consorzio Filarmonico udinese eseguirà nuovi e scelti ballabili sotto la direzione del maestro Giacomo Verza.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo Dentista di Londra,* Casa principale a Venezia, Calle Valaressa n. 1329.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturatore di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine oggi e domani al 1° piano dell'Albergo d'Italia.

Ringraziamento. La famiglia del compianto signor *Angelo Moretti De Rossi,* si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti coloro, che in qualsiasi modo concorsero a lenire il dolore da essa subito per tanta perdita. Uno speciale ringraziamento a tutti quei pietosi, i quali vollero dare l'ultimo tributo d'affetto al caro estinto, accompagnandone la salma fino all'ultima dimora. Chiede in pari tempo venie, per tutte le involontarie dimenticanze alle quali, in così luttuosa circostanza, fosse incorsa.

Ieri alle ore 6 pom. dopo breve malattia sopportata con somma rassegnazione munita dei conforti della religione rendeva l'anima a Dio

Girardini Del Fabbro Teresa

d'anni 68

La figlia, il suocero Giuseppe Tomadini, il fratello, le cognate ed i nipoti, nel dare il doloroso annunzio ai parenti ed amici si pregano dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 18 gennaio 1888.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 3 pom. nella chiesa Parrocchiale di S. Giacomo partendo dalla Piazza Mercatonuovo n. 1.

IN TRIBUNALE

Udienza del 17 gennaio.

Sezione II[a].

Presidente Anselmi · P. M. Delli Zotti

Ferro Faustino di Bernardino di Flaibano, imputato di falsa denuncia. Il Tribunale accogliendo le conclusioni del difensore, avv. Della Schiava, riformava la sentenza del Pretore di San Daniele che lo condannava a giorni 20 di carcere ed a lire 51 di multa, dichiarando invece non luogo a procedere per gl'inscrittogli reato.

***

Del Maschio Luigi fu Angelo di Aviano, imputato di renitenza alla leva, difensore avv. Della Schiava, condannato a mesi tre di carcere.

***

Pavoni Arturo di Antonio guardia di finanza, di Trivignano, imputato di oltraggio al pudore e di minaccie. Il Tribunale accogliendo l'istanza della difesa, avv. D'Agostini, rinviava il processo a tempo indeterminato.

Omonimi. Tutti i farmacisti vendono le Pastiglie di more, però non hanno nulla a che fare con quelle inventate dal Dott. Mazzolini di Roma, perchè le prime non sono che un impasto di zucchero. Le Pastiglie di more del Dott. Mazzolini invece non contengono zucchero, sono fatte esclusivamente con la polpa del frutto (Rubus fruticosus) unica ad altri succhi vegetali eminentemente refrigeranti e balsamici. Per tali proprietà sono divenute d'uso comunissimo ed il rimedio del giorno nella cura delle tossi incipienti, mali di gola, afte alla bocca, dolori e gonfiori alle gengive. Si vendono esclusivamente in scatole quadrilunghe, ricoperte al di dentro di pura stagnola, al di fuori sopra il coperchio è ricoperta la scatola da etichetta coll'iscrizione « Pastiglie di more pettorali refrigeranti di Giov. Mazzolini » e quindi chiusa da una fascia portante le iscrizioni: « Pastiglie di more L. 1. — G. Mazzolini — Roma. » La scatola è ravvolta in un opuscolo firmato dall'autore, e coperto il tutto da carta gialla filograna, avente la medesima iscrizione come sopra. — In Roma si vendono presso l'inventore e nelle migliori Farmacie di tutta l'Italia; per le ordinazioni inferiori alle 10 scatole rimettere cent. 60 per pacco postale.

Unico deposito in Udine presso la farmacia Commessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

TELEGRAMMI

Vienna 17 gennaio. In questi circoli competenti si ritiene che l'accordo delle potenze circa un passo collettivo da farsi per ottenere l'allontanamento di Ferdinando di Coburgo dal principato di Bulgaria non potrà effettuarsi, se non vi precede un accordo su l'eventuale successore del Coburgo.

À tale accordo dovrebbero prender parte non solo la Russia e tutte le altre grandi potenze, ma anche la Bulgaria.

Londra 17. Nella *City* circolano diverse voci sfavorevoli provenienti dalla Russia, tra le quali quella che Giers, cancelliere dell'impero russo, stia per dimettersi.

La borsa è fiacca.

Madrid 17. Il *lodo* della Spagna nella vertenza italo-colombiana è atteso quanto prima.

Il consiglio dei ministri se ne occupò iersera, ma la decisione non sarà conosciuta prima della comunicazione del *lodo* ai governi.

Mosca 16. Rispondendo alle felicitazioni della città di Mosca, lo czar con rescritto a Bologozowsky espresse la ferma fiducia che il nuovo anno sarà un anno di pace e di prosperità. Queste espressioni solenni di felici convinzioni dello czar produssero eccellente impressione.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 15 gennaio

R. I. 1 gennaio	97.22	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	99.50	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3[8] a 203.7[8]
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 15 gennaio

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	26.35 5[8]	Banca T.	—.—
Francese	101.15 8[8]	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92.88 8[8]

BERLINO 15 gennaio

Berlino	446.50	Lombarde	—.—
Austriache	358.	Italiane	—.—

LONDRA 14 gennaio

Inglese	101 7[8]	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 7[8]	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 16 gennaio

Rendita Austriaca (carta) 78.45
Idem (arg.) 80.45
Idem (oro) 109.95

MILANO 16 gennaio

Rendita Italiana 96.22 — Serali 96.17

PARIGI 16 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 94.17
Marchi l'uno 125.50

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

Società Filarmonica Ampezzana

Avviso.

A tutto 10 febbraio p. v. è aperto il concorso al posto di maestro di musica di questa Società collo stipendio annuo di L. 1400.

Per ogni schiarimento rivolgersi alla Presidenza.

Ampezzo, 15 gennaio 1888.

Il Presidente
VITTORIO CANDOTTI

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.10 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Polvere di Cacao olandese di van Haagen

è la **migliore**, la **più pura** e la **più saporita**

(Come lo dimostrano gli attestati di medici e chimici).

Preparato dal fabbricante

Riccardo C. van Haagen in Utrecht presso Amsterdam.

LA CALVIZIE E LA SCIENZA

Il dott. *W. T. Clarck* (avanti la cura)

Un giornale di Londra, *Tgephysic,* occupandosi di certi preparati contro la calvizie, che in Italia la rèclame delle quarte pagine strombazza ai quattro venti, nota con molto spirito, come in Inghilterra, ove l'uso dell'Eucrinite, del dott. W. Thomas Clarck si è molto generalizzato, contando un numero straordinario di casi di calvizie vinte completamente, la media dei calvi sia assai inferiore a quella spaventosa che dà l'Italia sola, infestata da migliaja di specifici.

L'Eucrinite, di recente introdotta in Italia, senza apparato e senza preannunzi, ha dato resultati meravigliosi.

« La Calvizie, da essa bandita, sparisce per sempre, i capelli rispuntano dapprima chiari, fini, appena visibili, lentamente si rinforzano, si rinvigoriscono, divengono fitti e robusti, ad una prima spuntata o fiorita tiene luogo una seconda poi una terza ecc. fino a che il capo torna a riguarnirsi; la parte denudata va gradamente e lentamente diminuendo, in una parola la piazza si restringe e scompare, circuita dall'invadente r generazione capigliare ».

Ecco come par a l'illustre Dott. Clarck in una sua dotta dissertazione, sulle cause e sulla cura della calvizie. — Si vende in Udine presso l'Amministrazione del Giornale di Udine a lire 6.50 il fiacon e si spedisce dietro richiesta unita all'importo relativo.

Il dott. *W. T. Clarck* (dopo la cura)

PELLE

Superiore a tutti i più emolienti e profumati Saponi da toelette, per rendere morbida, pulita e bianca la pelle del corpo si è la Vera Amandina Americana. — Essa leva l'untuosità delle carni senza inaridirle e senza toglier le quel morbido velutato che tanto bella rende la carnigione. La sostanza lattiginosa che forma nell'impiegarla rende bianca e pulita la pelle anche macchiata. — Scatola grande per un mese lire **1** piccola cent. **60.** 4

Rivolgersi all'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

80 CENTESIMI 80

L'OPERA MEDICA
(tipi Naratovich di Venezia)
del chimico farmacista L. A. Spellanzon
intitolata:

Pantaigea

Questa opera medica fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano quanto presso i librai Colombo Coen in Venezia, Zuppelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.* 11

Sotto il patronato **DEL GOVERNO e DELLE CAMERE DI COMMERCIO Italiane**

e delle più cospicue personalità italiane ed inglesi

ESPOSIZIONE ITALIANA IN LONDRA 1888

MAGGIO-OTTOBRE

Nel raggio di un'ora di ferrovia dall'Esposizione hanno stabile dimora dieci milioni di persone.

Cento mila metri quadrati di superficie gratuitamente offerti.

Si possono ottenere informazioni stampate e schede per domande di spazio presso i Segretari delle Camere di Commercio Italiane. Il Governo Italiano accorda il trasporto gratuito. Le domande di spazio dovranno essere inviate prima del 1 febbraio 1888 al segretario dell'Esposizione Italiana, West Brompton, Londra, Inghilterra.

ANTICA FONTE **PEJO** AQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti.*

63 *Il Direttore* **C. Borghetti**

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON Ipofosfiti di Calce e Soda.

É tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutto le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

É ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Per colorire i vini

non più sostanze minerali venefiche di anneliine-einoline nè enocianine.

Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano.

Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso Bottiglie da ett. 3 lire 4.25. 31

Esclusiva vendita all'Ammin. del *Giornale di Udine*, Si spedisce verso l'antecipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale.

CHOCOLAT Suchard

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL' ESPOSIZIONE UNIVERS. DI ANVERSA 1885

Chez tous les Parfumeurs, Pharmaceurset Coiffeurs

LA VELOUTINE

Poudre de Riz spéciale
PRÉPARÉ AU BISMUTH

Par **Ch.les FAY**, Parfumeur - **Paris**, 9, Rue de la Paix

Si vende in Udine presso l'Ufficio Annunzi del " Giornale di Udine „ per lire 3 alla scatola. 25

Per la vendita rivolgersi a PORDENONE presso i **Fratelli Dinon**, Albergo del Cavallino.

ENCRE

di L. KESSLER di Parigi

col quale ognuno con tutta facilità può imprimere sul vetro parole e disegni incancellabili.

Trovasi vendibile all'ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di lire 2.30 alla bottiglietta.

Il sovrano dei rimedi

DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA
S. GIOVANNI E PAOLO

premiato conmedaglia d'oro dall'accad, naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorte di malattie, si recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda*, L. Marchetti — *Mira*, Roberti — *Milano*, Roveda — *Mestre*, Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Sacile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso*, G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alle farmacie Bosero Augusto dietro il Duomo, F. Alessi diretta dal sig. Luigi Sandri e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del «Giornale di Udine.» 46

PRONTA, CERTA e Radicale guarigione ed Estirpazione DEI

CALLI AI PIEDI

col **CEROTTINI** preparati nella **Farmacia BIANCHI in Milano**

L. 1,50 scat. gr. — L. 1 scat. picc. con istruzione

Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, in Roma, stessa Casa via di Pietra, 91, e Napoli Piazza Municipio, — si ricevono in tutta Italia franco di porto.

In ***UDINE*** presso l'Ufficio Annunzi del " Giornale di Udine „ e i farmacisti Comelli - Comessati - Fabris - Minisini - Bosero Augusto e Girolami-Filipuzzi. 40

Tutti Liquoristi

POLVERE AROMATICA PER FARE IL VERO VERMOUTH DI TORINO

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per N. 30 litri L. 2.50.

Si vende all'Ufficio annunci del *Giornale di Udine.*

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale per tutta l'Italia. 50

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti